Un orto per tutti: riflessioni sull'importanza di un orto

Marco Capitani

In passato le zone più belle intorno alle abitazioni erano riservate agli orti, i quali ricoprivano un ruolo fondamentale nella produzione degli alimenti per la famiglia (Fig. 1). In questi spazi, infatti, si coltivavano ortaggi, frutti ed erbe officinali, quindi erano fondamentali per la salute di tutta la famiglia.
I bambini imparavano sin da piccoli a conoscere l'orto osservando i lavori svolti dai genitori e dai nonni. L'orto offriva loro la possibilità di imparare giocando e crescendo insieme alle piante, ossia facendo esperienze dirette.
Oggi, invece, l'orto non riveste più una funzione fondamentale nella vita delle famiglie, e anche in campagna, con l'avanzare della meccanizzazione, molti contadini hanno trasformato le aree intorno alle case in piazzali per le attrezzature sempre più ingombranti. Anche chi possiede un giardino lo impegna coltivando delicate piante esotiche e appariscenti essenze ornamentali, non sfruttando appieno le potenzialità di questi piccoli appezzamenti e delegandone spesso la manutenzione a giardinieri professionisti.

Indipendentemente dalle dimensioni e dall'ubicazione, l'orto svolge una funzione terapeutica eccezionale. Anche gli orti urbani, infatti, oltre ad espletare tutte le funzioni degli orti di campagna, danno la possibilità di stare a contatto con la natura, di scoprirne le meraviglie e i prodigi, e di sperimentare il miracolo della creazione.
Se a un bambino viene data la possibilità di crescere in mezzo alla natura può imparare da essa, dalle piante, dagli insetti e dagli animali (Fig. 2). Le scoperte che grandi e piccini possono fare sono tantissime e gli stimoli che si possono avere da un'attività nell'orto sono molteplici (Fig. 3).
Il pensiero creativo e autonomo che i bimbi possono sviluppare all'interno di questi ambienti è eccezionale; inoltre i bambini riescono a memorizzare le osservazioni e le esperienze dei processi naturali vissuti di persona, facendone tesoro. Nell'orto si ha la possibilità di sperimentare, provare e riprovare e quindi di imparare dai propri errori. Questi ricordi li accompagneranno per tutta la vita.

Fig. 1. La copertina del "manuale dell'Ortolano", un testo molto in voga nei primi anni del '900.



La mancanza di tempo e spazio non sono giustificazioni valide per privarsi di questo grande strumento. Oggi siamo tutti presi da mille impegni e tendiamo a riempire le giornate dei nostri figli allo stesso modo. Forse nel programmare i nostri appuntamenti dovremmo rivalutare l'importanza di alcune attività, le soddisfazioni sarebbero tantissime e gli effetti positivi toccherebbero molteplici aspetti della nostra vita.
Per quanto riguarda la mancanza di spazio, molti testi e siti Internet offrono soluzioni e idee originali, ma è sempre bello sperimentare e adottare un approccio creativo nei confronti dei vari problemi. Per coltivare in vaso bastano davanzali e balconi (Fig. 4), mentre per prendere dimestichezza con i semi si può sempre cominciare con i germogli: alimenti dalle formidabili proprietà, che possiamo coltivare in casa con un semplice germogliatore di design o autocostruito. Inoltre si possono sfruttare le cantine per la coltivazione dei funghi!

Per chi invece ha a disposizione spazi esterni privi di terreno, si può ricorrere a una coltivazione su balle di paglia, oppure cimentarsi nella costruzione di strutture più complesse, che tra l'altro possono abbellire e valorizzare gli angoli abbandonati. Ad esempio,

Fig.2. Un bambino può imparare molto da un orto, impara a conoscere le piante e gli animali che lo circondano (foto Marco Capitani).



si possono creare orti cumulo o "african garden" (Fig. 5), i quali possono essere dotati di una compostiera per la raccolta e la gestione dell'umido, trasformando così gli scarti di cucina in una risorsa. La gestione dell'umido, infatti, offre molteplici possibilità, come ad esempio l'allevamento dei lombrichi: un'attività che non è così assurda e disgustosa come si potrebbe istintivamente pensare, ma che invece può essere divertente e responsabilizzante per i più piccoli.

Nonostante tutte queste possibilità, molte persone potrebbero non voler rinunciare nemmeno a un pezzettino del proprio bel giardino (anche se le piante orticole potrebbero essere meravigliosamente inserite, oppure si potrebbe optare per alberi da frutto, piante commestibili o sfruttare la bellezza e le proprietà delle erbe aromatiche). In tal caso si potrebbe ricorrere agli "orti condivisi", che tra l'altro possono riqualificare aree marginali o abbandonate. Questo tipo di soluzione è fantastica perché

Fig.3. Una visita guidata all'orto didattico del Centro sociale "Casa dei Campi" di Sasso Marconi: i bambini di una scuola elementare del capoluogo assieme ai loro insegnanti apprendono incuriositi i segreti della coltivazione di piante aromatiche e medicinali (foto proprietà Brillantino Furlan).



Fig.4. In mancanza di un orto esterno basta un balcone per coltivare verdure gustose ed erbe aromatiche, ciò consente ai bambini di collaborare con i genitori e con i nonni e scoprire giocando i prodigi della natura (foto Paolo Michelini).



offre vantaggi anche dal punto di vista sociale, nonostante richieda un maggiore impegno dal punto di vista umano e relazionale. Sicuramente un orto condiviso richiede meno lavoro manuale da parte del singolo, ma un più oneroso lavoro progettuale, organizzativo e gestionale; si può però avvalere delle peculiarità di ogni singolo partecipante creando qualcosa di unico. Per incamminarsi in questo tipo di progetto bisogna quindi avere una predisposizione al lavoro di squadra che, se ben gestito, dona sempre molto di più rispetto al lavoro individuale, non solo in termini produttivi ma anche umani.

Fig.5. Un "african garden" di recente realizzazione, per chi vuole cimentarsi in qualcosa di inconsueto (foto Marco Capitani).



Chi desidera cimentarsi in queste esperienze deve innanzi tutto ragionare sulle proprie necessità, pensando ai prodotti vegetali che abitualmente consuma, per poi valutare quali di questi è possibile coltivare. Ritengo fondamentale iniziare da un prodotto conosciuto, già utilizzato in cucina e facile da

Fig.6. Anche per chi vive in campagna l'orto può dare molte soddisfazioni (foto di Roberto Bertoni da: "Il grande libro delle tradizioni contadine" di Giuseppe Bagnoli).



ottenere. Se si comincia con il piede giusto, si viene presto risucchiati in un vortice di azioni e ragionamenti positivi, quindi si entra in un circolo virtuoso che spesso porta, come minimo, a una dieta migliore, a diventare consumatori più critici e attenti, a porsi in generale più domande e a riallacciare o instaurare nuovi contatti coi vicini (se non altro per smaltire le eccedenze o scambiarsi ricette e conoscenze).
Se proprio non ve la sentite di cominciare a coltivare qualcosa, ma siete convinti della necessità di accorciare la filiera, delle maggiori proprietà nutrizionali degli alimenti coltivati nel rispetto della natura, dell'importanza della freschezza e della salubrità dei prodotti, del "km 0" e di un equo tornaconto per gli agricoltori, potete sempre aderire a un G.A.S.
I Gruppi di Acquisto Solidale sono nati in Giappone ormai alcuni anni fa e hanno a cuore tutte le tematiche accennate in precedenza, e sono ormai presenti in molti comuni, compreso quello di Sasso Marconi. Hanno spesso la peculiarità di utilizzare il metodo della cassetta di ortaggi settimanale (in diversi formati): un sistema che permette ai produttori di pianificare e ottimizzare le proprie produzioni e stimola i consumatori a cucinare secondo la stagionalità. I G..A.S. comunque non gestiscono solo gli acquisti di ortaggi ma possono spaziare tra i più svariati prodotti alimentari e non. E' il gruppo che decide.

Tutti questi spunti vogliono stimolare chi sente la crescente esigenza interiore di un cambiamento, a cominciare con un piccolo passo. La bellezza e la gioia del coltivare, del rendersi conto di poter lavorare con la natura e non contro, riscoprire la capacità di produrre e gustare cibi sani e saporiti, buoni e nutrienti, non possono che essere l'inizio di un cammino. Un cammino che può aiutarci ad abbandonare questa società artificiale e a ritessere il coinvolgimento sociale che in città abbiamo perso, ricreando l'idea di villaggio (Fig. 6). Ricolleghiamo alla natura la nostra sussistenza e la nostra cultura.
Buona coltivazione a tutti!